

# UIL FPL settore Sanità

## Radiologia, salta il presidio notturno

di DAVIDE PIVETTI

I grandi progetti sono fatti anche di persone e numeri. Così, quando si parla di investimenti sull'ospedale roveretano e si cerca di allontanare i timori di un suo reale depotenziamento, occorre fare i conti proprio con quei due riferimenti: le persone e i numeri.

L'apertura della nuova "piastra servizi" ha mutato le esigenze di molti reparti. Il maggior numero di posti letto a disposizione in rianimazione (sette quelli attualmente attivi), così come l'avvio del servizio di automedica, così come la crescita delle richieste di altri reparti come il pronto soccorso, ha portato ad un previsto aumento del lavoro in radiologia. Anche perché negli ultimi anni è cresciuto comunque il ricorso agli esami di questo tipo da parte dei medici ospedalieri.

Un aumento prevedibile ed infatti previsto dalla stessa Azienda sanitaria, che aveva garantito ai sindacati un aumento di ben 6 unità tra i tecnici di radiologia. Si tratta, ovviamente, di personale altamente specializzato, in grado di operare su macchine che costano milioni di euro e alle quali è affidato spesso un verdetto decisivo per le successive soluzioni terapeutiche.

Anche il reparto di radiologia è stato trasferito nella nuova sede, nell'interrato della "piastra". Ma le cose non sembrano andare molto bene.

«Del sei nuovi tecnici che ci avevano promesso - attacca Alfio Traverso, per la Uil-Sanità - in realtà ne sono arrivati alla fine soltanto cinque. Sembra un gran risultato comunque, invece non lo è. Quei sei erano essenziali per attivare il servizio di "guardia attiva", per avere cioè a disposizione un radiologo anche durante la notte. Un servizio importante, che non si può attivare in alcun modo con solo cinque nuovi ingressi».

## Nuovi ambulatori, vecchi problemi



POCHI. In tanti alla cerimonia inaugurale della "piastra", in pochi a lavorare su quelle macchine

### TEMPI SEMPRE PIÙ LUNGI PER LE ECOGRAFIE

## Anche i ricoverati devono aspettare

Una sala in meno, tre tecnici in meno rispetto agli organici previsti, richieste in aumento.

Di fronte ad una situazione del genere è inevitabile che i tempi si allungano. Lo sanno bene coloro che attendono un esame ecografico, tanto più se ricoverati in ospedale. I medici del reparto roveretano e con loro i tecnici, sono costretti ad eseguire ogni giorno fino a 50 esami. Fanno del loro meglio, forse anche più del dovuto, ma i miracoli non sono frequenti su questa terra. Il risultato è che nonostante gli sforzi e la buona volontà i ricoverati in ospedale che abbisognano di un'ecografia sono costretti ad aspettare.

Magari si tratta di gente che sarebbe pronta per essere dimessa, magari è gente che

per la quale si attende quell'esame prima di decidere che tipo di terapia avviare.

Ma non si tratta soltanto di un disservizio al danno del cittadino. Ogni giorno di ricovero in più costa centinaia di euro all'Azienda sanitaria, quindi alla Provincia, quindi a noi contribuenti. I tempi lunghi comportano maggiori costi e budget che vengono sfiorati, con prevedibili conseguenze non solo sulle risorse disponibili ma anche sui rapporti tra dirigenti medici. All'utente che ha bisogno di un esame in tempi certi e brevi cosa resta da fare? Pagarselo quando è possibile, farlo altrove se non è troppo scomodo. Rivolgersi alle cliniche private che poi vengono rimborsate dal servizio sanitario pubblico. Oppure aspettare.

Ma la questione va oltre e assume toni paradossali.

«I sindacati non hanno alzato il tono dello scontro proprio perché l'Azienda ci aveva dato precise garanzie sui nuovi livelli occupazionali del reparto - prosegue la Uil - ma ora le cose cambiano. La parola data non è stata mantenuta e noi torneremo all'attacco, senza sconti».

Il riferimento non è soltanto a quel tecnico, il sesto, mai arrivato. È, in questo momento, soprattutto per i due tecnici che proprio in questi giorni sono stati trasferiti da Rovereto al Santa Chiara di Trento. Appena il tempo di arrivare, di imparare ambulatori e corridoi, e subito un trasferimento.

«La decisione è venuta dall'alto - dice il sindacato - il responsabile del Dipartimento di radiologia trentina è proprio Paolo Peterlongo, primario di radiologia a Rovereto. Dovendo potenziare il servizio a Trento ha scelto di privarsi di due tecnici nel suo reparto, sfuggendo così alle resistenze degli altri primari negli altri ospedali. Ma in questo modo il sistema crolla: non solo non si attiva il nuovo servizio di guardia notturna, ma non si riesce neppure a rispettare i piani ferie già compilati».

Quest'ultima mossa completa un quadro di grande disagio tra il personale del reparto roveretano. Rispetto alla vecchia sistemazione al momento si conta una sala diagnostica in meno (due quelle ancora vuote, perché i macchinari non sono ancora disponibili) e l'apprendimento sulle nuove macchine è stato affidato più alla buona volontà dei singoli che non ad un adeguato corso con "tutor" dedicati. «Tutto questo - conclude la Uil - fa venire qualche dubbio inevitabile: se prenotiamo una radiografia al bacino in ospedale ci danno appuntamento al 3 di agosto. Se la prenotiamo in una nota clinica privata cittadina la facciamo già l'11 giugno. Quindi a chi può portare vantaggio il depotenziamento dell'ospedale roveretano?».

L'Adige 27 maggio 2007



UIL FPL settore  
Sanità Segreteria  
Provinciale del  
Trentino Via  
Matteotti n° 20/1-  
38100 TRENTO  
Tel. 0461 376130  
Fax 0461 376132